

## **L'ASPCC sostiene la riforma della scuola dell'obbligo**

Con forte sorpresa l'Associazione per la scuola pubblica del Cantone e dei Comuni ha appreso che ACT (Associazione dei Comuni Ticinesi) e ERSL (Ente regionale di sviluppo del Luganese) rifiutano di proseguire il dialogo con la commissione formazione e cultura del Gran Consiglio in merito alle riforme della scuola dell'obbligo proposte con il messaggio 7704.

La riforma in questione propone, per quanto riguarda le scuole comunali, una modesta riduzione del numero massimo di allievi per sezione (che tocca meno del 10% del totale) e l'introduzione del docente di appoggio nelle scuole dell'infanzia. Quest'ultimo provvedimento è pienamente giustificato dal fatto che le SI accolgono bambini dai 3 ai 5 anni, ciò che comporta per le docenti un notevole impegno pedagogico, ma anche fisico. Perciò la presenza del docente di appoggio consentirebbe anche di riconoscere alle docenti il diritto ad una pausa durante il tempo di insegnamento che è di circa otto ore filate.

La posizione delle due associazioni è incomprensibile, ma non inedito. ACT ci ha abituati al rifiuto a prescindere su qualunque tema riguardi le scuole comunali, denotando una maggior preoccupazione per gli aspetti finanziari (o presunti tali) che per la qualità dell'insegnamento. In questo caso, poi, l'onere finanziario sarebbe in buona parte sostenuto dal Cantone. Poco si comprende che si debba attendere, come preteso, un accordo politico tra Cantone e Comuni ben lontano dalla conclusione. Tra l'altro proprio la Commissione formazione e cultura del Gran Consiglio dopo un primo incontro aveva apportato modifiche al progetto nella direzione auspicata proprio da ACT e ERSL.

L'ASPCC, che da sempre sostiene le iniziative volte a migliorare la qualità della nostra scuola pubblica, non può che stigmatizzare con fermezza questo tentativo delle due associazioni di ostacolare una riforma scolastica che va a favore di tutte le componenti della scuola: allievi, docenti, famiglie e anche degli stessi comuni. Il rifiuto del dialogo con la commissione parlamentare è inoltre un atteggiamento deplorabile che denota una mancanza di rispetto nei confronti delle Istituzioni.

L'ASPCC si augura che l'esame del messaggio prosegua, quindi, celermente con o senza l'assenso di queste associazioni.

2 giugno 2020